

Dal Campo alle Sponde del Dniester sotto Vscieczko 10. Ottobre.



Alle vrgentissime istanze del Pascià di Caminiecz stimolata la Porta, haueua dati ordini seuerissimi al Seraschiere di Babada, & alli Tartari di condurre la Prouiada per la detta Fortezza, che fin dall'ano passato staua aspettado à lassi la commodità, e sicurezza della cōdotta; mà per la dissensione, che tra' i Tartari all'ora regnaua, non poterono mai unire tante loro forze, con cui ardissero di cōvogliare così gran numero di Carri, ascendenti à 4000. con Prouiande, & à 1000. altri con ricche mercanzie. Alla fine poi nel principio di Agosto, quando furono finite le dissensioni suddette, sono stati comandati 25000. Tartari dal solo Territorio di Budziack sotto il comando di Casy Gerey Sultano, il quale unitosi con 2000. Turchi, e con 1600. Gianizzari per rinforzo del Presidio di Caminiecz destinati, e con 6000. Moldaui, leuò da lassi quel gran numero di Carri, e li condusse à Zezora; doue fermatosi alcuni giorni riceuette l'auiso dell'Armata Pollacca, che nel medesimo tempo andaua congregandosi sulli Confini di Podolia; il che non mediocrementè sfordì il suddetto Casy Gerey Sultano, e gli leuò affatto l'animo, che mai non si potette risolvere à mouere il Campo più oltre da quel luogo; & ivi consumò tutto Agosto, e Settembre. Di che auisata la Porta lo priuò dall'Vffizio del Comando, sostituendo nel suo Posto Schabas Gerey Sultano Uomo risoluto, il quale venendo con 15000 Tartari nuoui da Bialogrado, à cui poi per Strada si era congiunto Caras Murza con 3000. Huomini di Dobrutz, e facendo unirgli tutti insieme passaua 52000. Combattenti, co' i quali si mosse da Zezora colla Prouianda, e s'incaminò verso Caminiecz.

Essendo di ciò auisato l'Esercito Pollacco (il quale già perauanti affine di tirare à se l'Inimico fece finta della ritirata, e decamò, anzi già quattro giornate picciole si era allontanato da Caminiecz) tornò subito indietro, & hauendo fatte tutte quelle giornate in una sola notte, formò il Campo sul far del giorno sotto Zvanietz; mà

mà hauẽdoui trouato difficile il passo per la lárgezza , e profondità dell'acqua, doppo rinfresco di 3. ore dato a' i Caualli , & alla Gente, calò abasso longo il Fiume sin'ad Vscieczko, doue già trovò dall'altra ripa del Fiume Dniester i Tartari sopra l'eminenze, e le Colline, che offeruauano la marchia de' i Nostri : subito dunque senza perdere un punto di tempo l'Ecc. Sig. Castellano Iablonavski Generalissimo dell'Esercito deila Corona fece radunare il Consiglio di Guerra , per dimandare à tutti li principali dell'Armata il parere sopra la risoluzione dello stare fermi aspettando l'Inimico, ouero passare il Fiume. L'opinione della maggior parte fù questa, che bisognaua star fermi , per impedire a' i Tartari il Passo del Fiume; e massimamente à riguardo d'un certo Tartaro preso, che assicũraua constantissimamente [ancorche fosse minacciato colla morte se non diceua il vero , mà sempre stando fermo la medesima cosa cantaua] che fossero 87000. Combattenti.

Il Generale essendo huomo di condotta, brauissimo Capitano, e di esperienza singolare, non volse dare l'orecchio alle milantarie Barbare, e senz'alcun' indugio diede l'ordine , che si auanzasse la Caualleria , per passare l'acqua à nuoto con 2000. Dragoni, e con 12 Pezzi di Cannoni da Campagna nelle picciole Barche , che vi trouarono. Questi ordini furono puntualmente eseguiti, e nello spazio di un'ora, e mezza tutta la Caualleria si trovò dall'altra parte del Dniester; poi lui medesimo con altri 3. Generali, cioè il Sig. Conte Sapieha Palatino di Vilna Generale di Lituania, il Sig. Conte Potocki Palatino di Cracouia Gen. Tenente della Corona, e'l Sig. Conte Slufzka Castellano di Vilna Gen. Tenente di Lituania, passarono ancor loro à nuoto il Fiume. Questo tragetto seguì sul mezzo giorno; con che sopraffatti li Nemici per così inopinata risoluzione de' i Nostri cominciarono dalle Colline, à radunarsi, e scaramucciare con tanto vigore, che in poco tempo molti Prigionieri nel nostro Campo, e molti Cadaueri de' i Barbari per terra si viddero . Da che poi con gran feruore la zuffa si riscaldò, il numero de' i Combattenti talmente s'ingrossò, che li Nostri furono costretti di giuocare col Cannone ; doppo di che ritornarono i Tartari alle sue fila, e' i nostri ancora alle loro Badiere.

I Barbari grandemente attoniti nel vederli arriuare addosso tanta gente colli Cannoni, stettero per un pezzo à cõsultare cosa che doues-

doueſſero fare; mà il Cannone non gli laſciò perder molto tempo, li fece mettere in diſordine, e ciò inuitò li Pollacchi al cimento, li quali così furioſa carica diedero all'Inimico, che riempiendoli di ſpauento tutto il di lui Câpo già li Tartari ſi accingeano à precipitoſa fuga; mà il Sultan Schabas Gerey con 4, ò 5. Murzi impugnando le Sciabile contro li Fuggitiui, amazzatine due, ò trè, iteratamente li miſſero in ordinanza; laonde da diſperati principiendo la Battaglia, così terribile fatto d'armi inforſe, che da un pezzo in quà trà i Tartari mai ſimile non ſi è viſto; correuano nel fuoco degli Archibugieri come le moſche, s'infilzauano nelle Lancie degli Vſſari come tanti Ciechi, ſi miſchiauano trà le Falangi Chriſtiane come furibondi, e voltandoſi di quà, e di là riempiuano de' i ſuoi Cadaueri il Campo, con un grande ſpargimento del ſanguẽ Barbaro. Cinque volte rotti, cinque volte rimeſſi, ſempre più ſieramente ritornauano alla miſchia, da Leoni combattendo, non che da Huomini. Durò il Cõbattimento dalle 2. ore doppo mezzo di fin' alla ſera in continuo cimento; mà poi finalmente doppo sì fiero Combattimento, con perdita di 3. in 4000. de' i ſuoi furono coſtretti i Tartari à cedere, e li Polacchi gl' incalzarono con indicibil forza, ſpingendoli ad un paſſo ſtrettiffimo, Girlo del Dnieſter detto, doue li Barbari da per loro ſerrandoſi con una calca impenetrabile ſeruirono di beſaglio a' i colpi Polacchi, non potendo liberarſi da quel mortale Girlo, ove laſciarono altri 3000 morti, e 5. Murzi prigioni, e 2. altri amazzati; perche impoſſibile era à fallare un colpo di Piſtolla, di Archibugio, ò di Sciabile. Il valore de' i Polacchi fù talmente incalorito, che fino ad un' ora di notte perſeguitarono l'Inimico; mà poi dal buio coſtretti à fermarſene, ritornarono a' i loro poſti.

La mattina ſeguente, quando già l'Inimico non ſi fece più vedere, furono ſpedite partite groſſe per cercarlo; mà doppo lôgo cammino di tutto il giorno tornarono ſenza hauer potuto giungerlo nè meno con gli occhi; ſolamente trouarono per Strada molti Cadaueri di feriti Barbari poi morti, e più di 400. Moldaui in un Campo trucidati dalli Tartari: trouarono Sciabile, e Sahaidaki gettati, per alleggerirſi alla fuga, Caualli ſtracchi. & una delle Bandiere noſtre nella zuffa da' i Tartari preſa, e poi per camino da loro gettata via. La ſtrage de' i Barbari già ſi è detta; la perdita della robba è

ba è inesplicabile, perche il Bestiame, Pecore, e Boui non si possono contare per la gran quantità, che li Nostri condussero seco.

Li Carri, come si è detto, passano 4000. di Prouiande, 1100 di Mercanzia, i primi carichi di Grano, Orzo, Miglio, Riso, Tabacco, Butiro, Miele, Farina, Sale, Carne fumata; quelli poi di Mercanzia pieni di Panni, Cordouani, Zibellini, Oro, & Argento filato per Riccami, ricamate Selle, e Valdrappi per i Caualli, Cottone, Tele di Persia, Tapezzarie, Fighi, Mandole, Zuccheri, Vvepasse, Ambra grigia, e Contanti molti dentro de' i Sacchi di Risi. Da' i medesimi Turchi, e Tartari prigionieri si è ricauato, ch' il danno di questa lor perdita formonta 2. miglioni di Talleri, com'è credibile; perche mai perauanti è stato fatto un simil apparecchio per fornire Caminiecz, come questa volta; volendolo prouedere di ogni bisognieuole per dui anni, e più, non solamente alla sufficienza, mà ancor' alle delizie, per impedire gli ammutinamenti de' i Gianizzari, che faceuano spese volte per causa de' i continui strapazzi.

Dalla parte de' i Polacchi restarono morti solamente Dragoni, un Tovarisz, e 2. Soldati comuni; feriti 40. in circa, e però molti ammazzati. E questo non è favola à chi sà, che i Polacchi essendo choperti con Giaceni di Maglia, e gli Vssari con petti di Ferro, non possono ricevere le frecce de' i Tartari, se non i comuni Soldati, & i Cavalli.

Così terminò quella gloriosa giornata, la quale i Polacchi alla Grazia d' Iddio, non alle loro forze, attribuiscono; mentre il Generale conchiude la sua lettera (dalla quale questa Relazione è stata cavata) in questa forma: *Calitum hic egregius labor, non nostrarum virium, & spoliatus Hostis, & tincta Gelono sanguine Victima.* E suggionge nella medesima lettera: Ora si darà à vedere la faccia del Turco, qual sembiante mostrerà doppo questi due parossismi di febre maligna sofferti quest'anno in Vngheria dalle Armi Imperiali, & in Podolia dalle Armi Polacche; e se la dura cervice piegarà alla Pace. Il che indubitatamente spero.

In Lucca, per Iacinto Paci, e Domenico Ciuffetti. il dì 23. Nouembre. 1694.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.